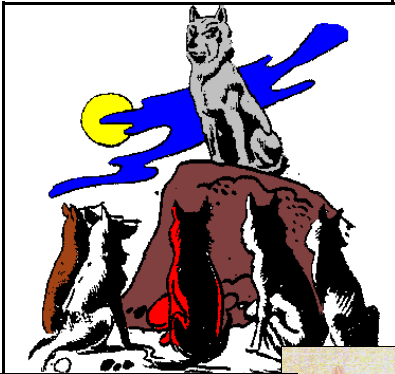


"SECONDO ME..."



INDICE

Presentazione	pag. 2
il racconto di Akela	pag. 3
Traccia di Dio	
<i>parte II</i>	pag. 4
L'angolo di Baloo	pag. 5
Inserto	pag. 7
Uscita	pag. 13
Essere duri o.....	pag. 14
Una lettera al Fuoco	pag. 15
L'angolo dell'assistente	pag. 16
Giochiamo	pag. 18
Saluti	pag. 19



Salve sono sempre io, eccomi di nuovo con il secondo numero del Nostro super giornalino di gruppo, sono molto contenta che questa iniziativa abbia coinvolto tutti, suscitando critiche, approvazioni e ciò che ne consegue.

Ho da darvi alcune notizie... innanzitutto e penso che ve ne siate accorti tutti, il nostro gruppo cresce, si moltiplica e non è un famoso miracolo, ma un semplice dato di fatto che ci riempie di gioia, non la pensa alla stessa maniera la gente che in chiesa si lamenta perché stiamo occupando tutti i posti; a proposito cerchiamo di dare il buon esempio proprio durante la celebrazione dell'Eucaristia, evitando le chiacchiere inopportune quando ci prepariamo a ricevere Gesù dentro noi.

Ritornando al giornalino, volevo rispondere alla domanda posta da alcuni di voi riguardo al titolo del giornale, Semplice! La nostra idea, è quella di dare a ciascuno di voi la possibilità di spendere una parola a proposito di ..., ognuno è libero di dire "Secondo me..."; non ci sarà alcuna censura, ma voi non approfittatene.

Tra breve quasi tutte le unità parteciperanno ai campi invernali, mi raccomando impegnatevi per dare il meglio di voi stessi, non preoccupatevi per il freddo a tutto c'è una soluzione, quindi buona caccia e buona strada a tutti. Conservate tutti i ricordi di questo primo campo così da poter raccontarci le belle esperienze che avete vissuto.

In prossimità delle feste, colgo l'occasione per augurarvi un Santo Natale e Buon Anno a voi e alle vostre famiglie. Ci rivediamo il prossimo anno!

Tutti in posa !!



Mery

L'inizio di una storia

C'era una volta, nella lontana India una grande tigre che si aggirava nella giungla in cerca di cibo. Giunse finalmente ad un luogo dove era accampato un boscaiolo con la sua famiglia, e pensò che sarebbe stata proprio una gran bella cosa di procurarsi un uomo addormentato o, meglio ancora, un piccolo bimbo grassottello per cena. Sebbene fosse un bestione grande e forte, la tigre non era molto coraggiosa, e non aveva alcun desiderio d'incontrarsi faccia a faccia con un uomo armato in terreno aperto. Strisciò, dunque avvicinandosi al fuoco da campo; ma affascinata dalla preda, non guardò attentamente



dove metteva le zampe, e nello spingersi avanti, calpestò delle braci ardenti. Urlò di dolore, mettendo a soqquadro tutto l'accampamento, e dovette ritirarsi zoppicante e affamata.

Un bimbo piccolo scappò via nei cespugli per nascondersi, e lì incontrò un gran lupo grigio. Ma il lupo era un animale coraggioso e gentile, e vedendo che il bimbo non aveva paura di lui, lo prese su delicatamente con i denti, come un cane fa con i propri cuccioli e lo portò nella sua tana, lì vicino. Qui Mamma Lupa, si prese cura del bambino e lo allevò tra i suoi piccoli. Poco dopo Tabaqui, cioè lo sciacallo, andò dalla tigre, il cui era Shere Khan, e le disse: "Signora Tigre, io so dove si è rifugiato quel cucciolo di uomo.". Così Shere Khan si presentò alla bocca della tana, ma per quanto potesse mettere dentro la testa, l'apertura era troppo stretta, per permettere al suo corpo di passare, ed il lupo grigio, dentro, lo sapeva bene e sfidò la tigre. Il lupo le disse di andare via e procurarsi con la caccia il suo cibo, e di non andare a cercare di rubare quello che gli altri avevano catturato; non doveva infrangere la Legge della Giungla, che dice che nessun animale può uccidere un essere umano, poiché questo fa sì che arrivino altri uomini per dare la caccia all'assassino, con conseguente grave pericolo per tutti gli abitanti della giungla. Shere Khan ruggì di rabbia e provò a spaventare il lupo con la minaccia di quello che gli avrebbe fatto, quando improvvisamente intervenne Mamma Lupa ingiungendole di andarsene per i fatti suoi: essa si sarebbe presa cura del ragazzo, ed un giorno quel ragazzo, divenuto grande, avrebbe ucciso Shere Khan. Così il bimbo rimase con i lupi, crebbe come uno della famiglia e gli fu dato il nome di Mogli."

Traccia di Dio

(Ecco la seconda parte)

Gli angeli così iniziarono ad andare e venire dal cielo e si soffermavano per qualche minuto con traccia di Dio per raccontargli quello che stava accadendo sulla terra.

E così seppe come uscì il popolo di Dio dall'Egitto, come fecero a raggiungere la terra promessa...

I secoli passavano e venne così il tempo della grande promessa....

Tutto era preparato benissimo, san Michele aveva incaricato un angelo perché curasse il muschio e la paglia che sarebbero servite per la culla del Bambino Gesù aveva cercato un bue ed un asinello perché con il loro alito riscaldassero la stalla. Gli angeli dovevano cantare Gloria a Dio nell'alto dei cieli. Arrivò finalmente il 24 dicembre e quello doveva essere il primo natale del mondo.

Tutti gli angeli erano pronti, ma Dio disse che mancava qualcosa. San Michele diventò rosso; come aveva potuto dimenticare qualcosa in una notte così importante? Fece un pò i conti, si guardò in giro chiedendosi cosa potesse mancare. Mancava la Stella! La stella per i re magi! Quella stella che doveva condurli fino alla stalla.

San Michele chiamò alcuni angeli vicino a se per scegliere la stella più bella. Ma in verità Dio già da molto tempo aveva creato una stella per questo evento.

Era una stella Nuova mai usata fino adesso. Era la stella che traccia di Dio poggiava sulle sue ginocchia.

Tutti si diressero da traccia di Dio. E San Raffaele cominciò a spiegare a traccia di Dio su di una grande mappa dove

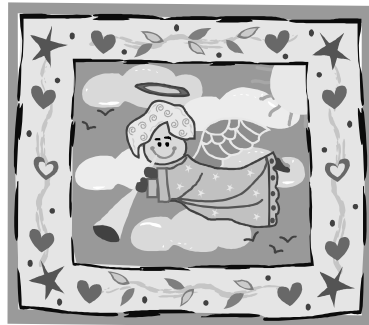
doveva dirigersi, Fortezza di Dio gli disse come doveva tenere la stella. Dio intanto si era avvicinato al piccolo angelo, lo guardava. Traccia di Dio; al qual la stella non pesava più, si alzò. Dio gli fece un segno con la mano Traccia di Dio vide che una strada di luce gli si apriva di fronte.

E poiché era rimasto seduto per tantissimo tempo gli era caduta addosso tutta la polvere del cielo, che è una polvere di luce che ora, con il battere delle lai, la spargeva nella notte, disegnando un scia luminosa..

Gli angeli erano meravigliati. E così andò, volando lungo il cammino indicatogli da Dio. I santi Re, nel loro palazzo, guardavano le stelle ed uno di loro disse, indicando quella che Traccia di Dio portava nelle mani: « Guardate! Il segnale! È nato il Figlio di Dio! ».

E Traccia di Dio, pieno di gioia, si mise a ridere.

fine.



La redazione

Un tempo, laggiù nel lontano Oriente, i sapienti astronomi erano in trepidazione. Il rabbino Abarnel aveva predetto che il "dominatore del mondo" sarebbe nato quando, nella costellazione dei pesci Giove e Saturno avessero unito la loro luce. Giove era infatti il pianeta dei dominatori del mondo. Saturno era il pianeta protettore di Istraiele. Infine la costellazione dei pesci era considerata il segno della fine dei tempi, l'inizio dell'era del nuovo re.

Ed i segni che le stelle indicavano, finalmente erano arrivati, si stavano avverando. Era finalmente nato il grande re tanto atteso. Ed una stella più lucente delle altre stava indicando la direzione di dove egli fosse.

Fu così che i sapienti magi, partirono tutti e quattro dalla propria terra come convenuto da lungo tempo. Gasparre, Melchiorre e Baldassarre, riuscirono ad incontrarsi, ognuno con il loro dono: chi l'oro, chi l'incenso e chi la mirra. Regali che volevano rendere la grandezza e il destino del re bambino appena nato. Ma mancava ancora il quarto re magio. E mai riuscirono ad incontrarlo durante il viaggio che li stava conducendo in Palestina, al piccolo villaggio di Betlemme. Salemmè, questo il nome del quarto re, si era infatti imbattuto in una congiunzione astrale sfavorevole. Infatti ogni volta che si avvicinava ai vari luoghi convenuti, per l'appuntamento si trovava costretto a prestare aiuto a chi era caduto nella mani dei briganti del deserto, o doveva rifugiarsi alla meglio in tende dei beduini per ripararsi dalle imperiose tempeste di sabbia, a prestare opera di pace tra le tribù in lotta, e tanto altro ancora. Ma Salemmè, senza mai scoraggiarsi accettava tutto con buona sorte e ogni volta riprendeva il cammino. Egli arrivò in Palestina con trentatré anni di ritardo. E per andare a Betlemme, dovette passare per la città di Gerusalemme che si trovava lungo la strada. C'era molto fermento in città, si avvicinava la grande festa della Pasqua ebraica e tutto il popolo era indaffarato nella preparazione. Si imbatte però in un corteo di uomini e donne piangenti che stavano seguendo un piccolo gruppo di condannati a morte i quali portavano alle spalle lo strumento del loro supplizio, una croce di legno, tanta era la folla, il numero dei soldati romani che faceva la scorta e le grida di pianto o di scherno che dalla folla si indirizza-

vano ai suppliziati. Salomè si fermò a domandare chi fosse il condannato, gli fu risposto che era un uomo di nome Gesù, proveniente da Nazaret, che si era definito il Re dei Giudei. Fu come un lampo improvviso, egli capì che aveva finalmente trovato il re che da tanto tempo cercava. Lo seguì, assistette al tormento e quando fu il suo turno si presentò ai piedi della croce per portare il suo coraggio e il suo dono.



Se gli altri magi avevano portato oro, simbolo di regalità; incenso simbolo di divinità e mirra, simbolo di immortalità; egli depose ai piedi della croce il dono più bello: la sua perseveranza, che è segno della nostra umanità, della fatica che dobbiamo fare ogni giorno per essere coerenti e fedeli a ciò che crediamo.

Emanuel D. Mariano

INSERTO TOPOGRAFICO

Molto spesso nelle nostre esplorazioni o missioni di topografia sentiamo la necessità di avere una visione completa, sufficientemente dettagliata e precisa della zona scelta per l'attività in modo tale da conoscere prima gli eventuali posti per ripararsi, le fonti d'acqua, la vegetazione presente, i paesi più vicini, eventuali percorsi alternativi ecc...

Proprio la necessità di raffigurare la superficie terrestre, sia per la conoscenza delle diverse regioni geografiche e sia per l'esigenza di individuare nuovi luoghi da cui trarre sostentamento ha impegnato da sempre i grandi esploratori del passato, che illustravano le caratteristiche principali delle zone scoperte mediante schizzi; poi, con le scoperte di nuove terre anche i metodi di rappresentazione sono migliorati fino ad oggi con la rappresentazione dell'intero pianeta mediante carte geografiche.

In effetti il miglior modo per rappresentare la terra in piccolo è mediante una superficie sferica, ossia utilizzando il **globo** (o mappamondo).

Ma, date le dimensioni estremamente ridotte, la loro poca maneggevolezza e i loro elevati costi preferiamo usare le carte geografiche.

Una **carta geografica** si può definire come la « rappresentazione approssimata, simbolica e ridotta di una zona più o meno vasta della superficie terrestre » (*vedi figl.*)

Una carta è approssimata, cioè non è rigorosamente esatta, poiché non è possibile rappresentare su un piano (cioè la carta) una superficie sferica (la terra) senza che essa subisca delle deformazioni.

E' simbolica perché gli «oggetti geografici» ossia fiumi, vegetazione, confini, opere dell'uomo ecc... dovranno essere indicati tramite simboli cartografici o meglio detti «**segni convenzionali**».

In fine una carta geografica è ridotta perché non essendo possibile riprodurre graficamente la terra nelle sue vere dimensioni queste dovranno essere rimpicciolite secondo un «rapporto di riduzione tra le lunghezze misurate sulla carta e quelle corrispondenti nella realtà»: tale rapporto si dice scala.

Le scale possono essere **numeriche** o **grafiche**.

Nella scala numerica il rapporto di riduzione è espresso sotto forma di frazione (es: 1: 25 000) e il numero che sta a denominatore (in questo caso il 25 000) esprime «il numero di volte di cui le distanze reali sono state ridotte sulla carta». In pratica 1 centimetro misurato su una carta a 1: 25 000 equivale nella realtà a 25 000 centimetri o 250 metri.

Sulle carte è riportato anche la scala grafica, « cioè la rappresentazione

grafica del rapporto numerico di riduzione». Cioè si tratta di due segmenti paralleli divisi in tanti tratti uguali dette «unità grafiche», che corrispondono a determinate lunghezze sul terreno (Kilometri, metri ecc..) ed i cui valori vengono riportati su ogni divisione. (vedi fig.2)

Le carte geografiche possono essere classificate: in base alla scala di riduzione, al loro contenuto e al metodo di costruzione.

Entreremo in merito solo nella classificazione rispetto alla scala considerando solo questa più utile per noi scout.

In particolare secondo la scala distinguiamo quattro tipi di carte:

Piante e mappe, aventi una scala maggiore di 1: 10 000 (cioè scale con denominatore inferiore a 10 000; es: 1: 2 000, 1: 500, 1: 100).

Sono carte molto dettagliate, quindi permette di rappresentare molto dettagliatamente un'area non molto vasta (es: un terreno evidenziando coltivazioni, case, pascoli ecc.. o raffigurare la planimetria dei centri urbani).

Possiamo realizzare noi scout piante della sede o della squadriglia usando scale più grandi e quindi più particolareggiate (es: scale 1: 100 o 1: 200)

Carte topografiche con una scala compresa fra 1: 10 000 e 1: 50 000.

Anche queste carte sono particolareggiate e rappresentano piccole porzioni della superficie terrestre. Fra queste rientrano le carte maggiormente usate da noi scout per campi uscite e missioni di vario genere: le tavolette o carte 1: 25 000.

Carte Corografiche con scale comprese tra 1: 50 000 e 1: 100 000.

Rappresentano grandi porzioni di superficie terrestre indicando le principali vie di comunicazione. Possono rappresentare intere regioni.

Infine le **carte geografiche** con scala inferiore a 1: 100 000 (es 1: 500 000 o 1: 500 000 000 come alcuni mappamondi) .

Carte con scale molto piccole e poco particolareggiate. Possono rappresentare un intero continente o tutta la superficie terrestre.

Prima di passare alla cartografia Italiana e alle carte topografiche mi sembra opportuno parlare del reticolato geografico e delle proiezioni geografiche senza entrare troppo nello specifico nello specifico.

RETICOLATO GEOGRAFICO E PROIEZIONI GEOGRAFICHE

Penso ormai che sia scontato affermare che la superficie della Terra è paragonabile alla superficie di una sfera anche se in realtà sappiamo tutti che la terra è un po' schiacciata ai poli e rigonfia all'equatore.

Diciamo che ci fa un po' comodo paragonarla ad una sfera perché proprio in essa possiamo tracciare idealmente alcune linee che ci risultano utili sia

per la determinazione di punti sulla terra che per i vari tipi di costruzioni delle carte (proiezioni geografiche).

Queste linee ideali sono i **paralleli** e i **meridiani** (ved fig.3).

I paralleli sono circonferenze o cerchi paralleli all'equatore con circonferenza che va via via diminuendo spostandosi verso i poli.

I meridiani sono dei cerchi passanti per i poli, perpendicolare all'equatore e di circonferenza uguale.

I paralleli sono 180 distanti 1° l'uno dall'altro, 80 dei quali Nord (cioè dall'equatore al polo Nord) e 80 Sud.

I meridiani sono 360 distanti 1° l'uno dall'altro, 180 Est e 180 Ovest partendo dal meridiano di riferimento (<<meridiano iniziale o meridiano 0° >>) passante per l'osservatorio di Greenwich (Londra).

L'intersezione tra meridiani e paralleli che si possono tracciare sulla sfera terrestre rappresenta il **reticolato geografico**.

Il reticolato geografico ci consente di determinare la posizione di un punto sulla superficie terrestre tramite le **coordinate geografiche** che sono costituite da longitudine e latitudine (vedi fig.3).

La **longitudine** è la distanza angolare (cioè le distanze non sono date in metri o Km ma in gradi) di un punto dal meridiano di riferimento.

La **latitudine** è la distanza angolare di un punto dall'equatore.

Per capirci meglio vi farò un esempio: la Sardegna si trova al punto di coordinate geografiche 10° E di long. e 40° O di lat. (In effetti se andate a controllare troverete per poco il mare perché in effetti dovrei inserire anche i "primi" di grado).

I vari sistemi per riportare sul piano (e quindi su carta) il reticolato geografico, che costituisce l' "anima" di una carta, prendono il nome di proiezioni geografiche.

Queste possono essere <<fondate su procedimenti geometrici o matematici e vengono scelti in base alla finalità della carta e secondo il numero degli oggetti reali che in essa si vogliono poi riportare>>.

Mi limito solo ad elencare i vari tipi di proiezioni per ampliare la vostra conoscenza ma non entro in merito perché l'analisi di ognuna di essa sarebbe troppo complessa e poco utile per uno scouts.

Le proiezioni si dividono in pure, modificate e convenzionali. Quelle pure si dividono in prospettiche e di sviluppo.

L' U.T.M E

LA CARTA TOPOGRAFICA D'ITALIA

Nel 1948 l'Italia per uniformarsi con i sistemi di proiezione adottati da altri paesi si è inserita nel Sistema di Cartografia U.T.M (Universal Trasversa Mercatore).

Nel sistema U.T.M la superficie terrestre è stata divisa in:

- 60 fusi di 6° in long. ($6 \times 60=360^\circ$) e numerati da 1 a 60 a partire dall'antimeridiano di Greenwich procedendo da Ovest verso Est;
- 20 fasce parallele di 8° in lat. ($8^\circ \times 20=160^\circ$) denominate con lettere maiuscole dell'alfabeto. Tali fasce sono comprese tra l' 80° Nord e l' 80° Sud quindi 10 fasce sopra l'equatore e 10 fasce sotto l'equatore.

L'incrocio di un fuso con una fascia prende il nome di zona (*vedi fig.4.*)

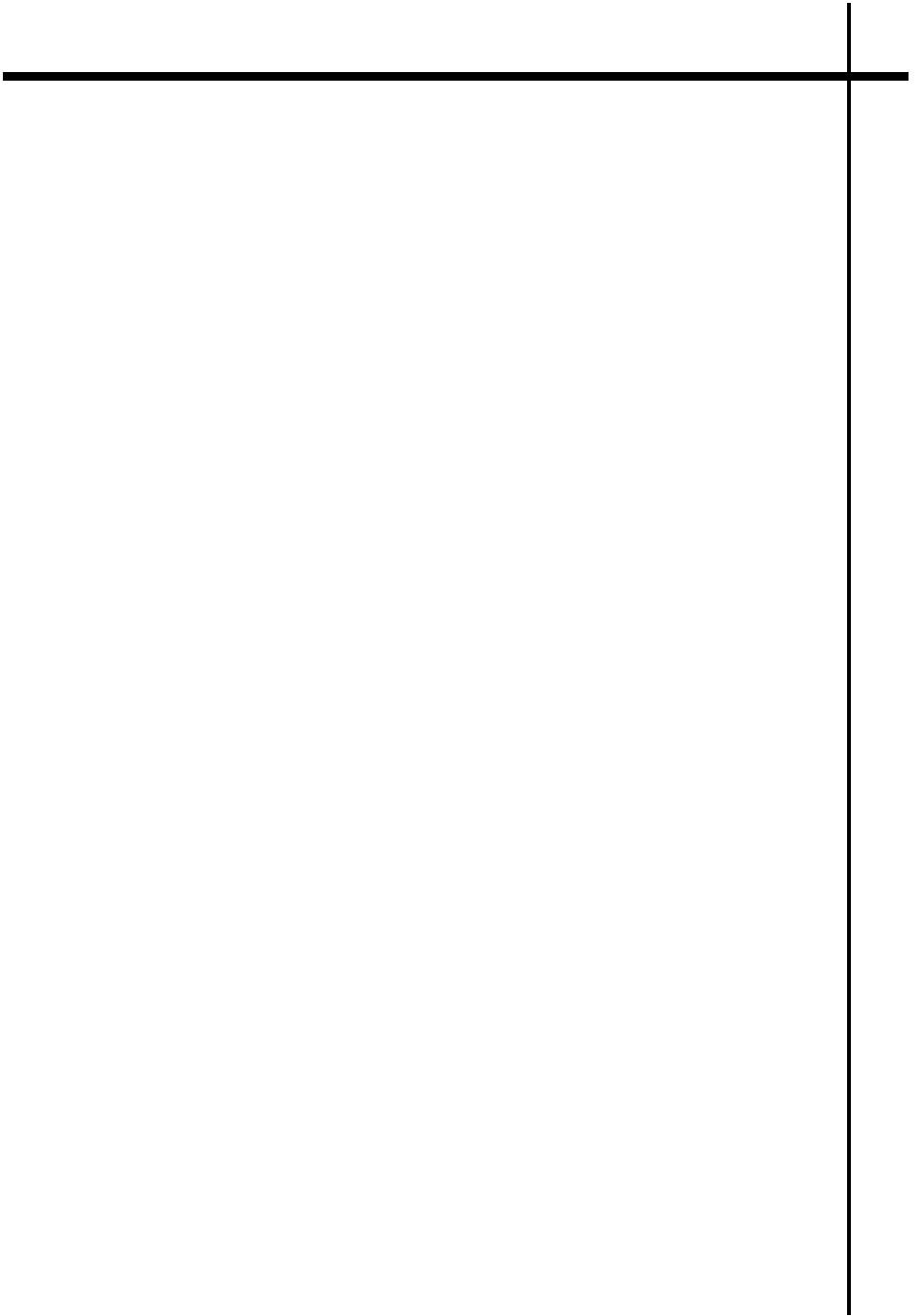
L'Italia è compresa tra i fusi 32 - 33 - 34 e nelle fasce S e T, e quindi nelle zone 32S - 32T - 33S - 33T - 34 S - 34T.

Le zone hanno un'estensione troppo ampia, è quindi stato necessario suddividerle in quadrati più piccoli e precisamente in quadrati di 100 Km di lato, contrassegnati da due lettere maiuscole, di cui la prima indica la colonna e la seconda la riga di appartenenza di ogni quadrato.

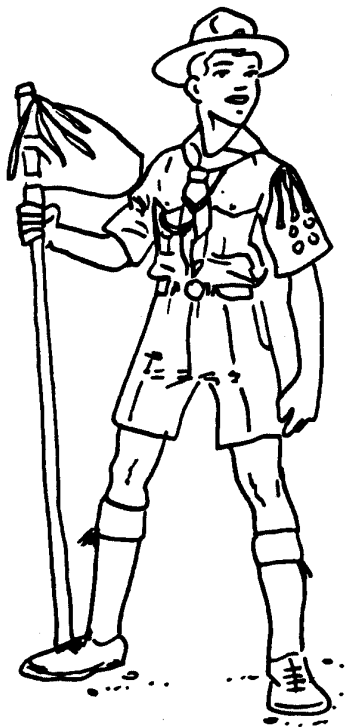
Questa divisione più piccola da un reticolo kilometrico che ci permette di determinare le distanze in kilometri dei vari luoghi (semplicemente le nostre coordinate topografiche) rispetto al meridiano centrale del fuso di riferimento e l'equatore.

I quadrati di 100 Km sono, a loro volta, suddivisi in quadrati minori di 1 Km di lato (reticolato che non coincide con quello bianco - nero della cornice), questi vengono rappresentati nelle carte 1: 25 000 con un colore viola e con un numero da 1 a 100 (sono distanze in Km).

L'I.G.M.I (Istituto geografico militare Italiano) o I.G.M che si occupa della stampa delle carte d'Italia ha suddiviso l'Italia in 285 carte, dette fogli, a scala 1: 100 000 indicati con numeri arabi (es: 1, 2, 3 ecc.); ogni foglio viene diviso in quattro parti uguali, dette **quadranti**, a scala 1: 50 000 contrassegnati con i numeri romani I, II, III, IV in senso orario a partire dal quadrato in alto a destra; ogni quadrante viene diviso a sua volta in quattro parti uguali, cioè in carte a scala 1: 25 000, che vengono denominate **tavolette** individuate in base alla posizione che occupano in NE, NO, SE, SO. Talvolta le tavolette vengono divise in quattro parti uguali, dette **sezioni**, a scala 1:10 000 contraddistinte dalle lettere A, B, C, D in senso orario a partire dal quadrato in alto a destra. (*vedi fig..5*).



Facciamo il punto



Sembra quasi ieri che si sono conclusi i campi estivi, e già sono trascorsi 3 mesi del nuovo anno sociale.

Certamente per molti di voi questo nuovo anno è stato ricco di novità: mi riferisco ai nuovi entrati in tutte le unità (lupetti, esploratori, coccinelle, guide), a coloro che sono passati da una unità a quella superiore, a coloro che hanno partecipato per la prima volta alle attività riservate ai "più anziani".

Un augurio di buona caccia a tutti voi, che possiate crescere in questo fantastico mondo che è lo scoutismo. Ma un saluto speciale, permettetemelo, lo devo rivolgere agli esploratori ed alle guide dell'Alta Squadriglia.

In entrambe le attività di Novembre i nostri e beniamini si sono classificati al 2° posto e, da indiscrezioni di cui non posso rivelare la fonte, ho appreso che c'è mancato poco che arrivassero primi. Complimenti, il Gruppo è fiero di Voi.

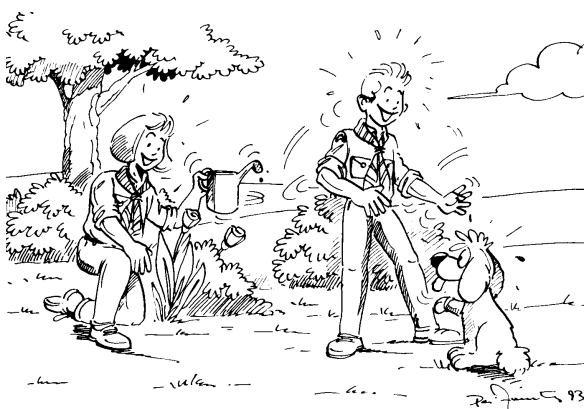
Toto—il Capo Gruppo

LA MIA PRIMA USCITA

Domenica 25/11/01 noi guide abbiamo effettuato un'uscita.

Ci siamo trovate tutte alle 9:00 davanti la chiesa di S. Antonino dove abbiamo partecipato alla S. Messa, dopo aver fatto quadrato, le sq. si sono divise: le Aquile si sono recate a Piazza Marina, e le Lontre alla Villa Giulia. Io sono un' "aquila" e vi racconterò la nostra giornata. Dopo aver accuratamente scelto il luogo dove stabilirci; Veronica, la capo sq. ci ha diviso in due gruppi, ogni gruppo doveva costruire un'aquila con palloncini e materiale naturale. Successivamente la vice e la capo sq. ci hanno spiegato come ci si orienta con la bussola e ci hanno fatto disegnare la Rosa dei Venti. Abbiamo parlato delle tre apparizioni della Madonna a S. Caterina, scrivendo poi le nostre emozioni e il nostro parere sulla sua storia e su quanto la Madonna avesse voluto dirle. Poi abbiamo danzato e cantato movimentando in questo modo la giornata. Alla fine stanche, ci siamo sedute a mangiare talmente tante cose da non riuscire più ad alzarci. Mentre mangiavamo, abbiamo incontrato un cane che abbiamo adottato come mascotte e "battezzato" con il nome di Bingo. Finito di mangiare, Veronica, ci ha fatto allontanare travestendosi nel frattempo da S. Caterina, dando il via ad una divertentissima caccia al tesoro. Il gioco consisteva nel trovare alcune buste,

all'interno delle quali c'era la direzione del luogo dove avremmo trovato la prossima busta, e una domanda alla quale avremmo dovuto rispondere per andare avanti nel gioco. Il gioco l'abbiamo effettuato divise nei due gruppi dell'inizio, e alla fine è stato il gruppo



dovero io a trovare il tesoro, che consisteva in alcuni Kinder Bueno che abbiamo gustato durante il tragitto per il ritorno. Bingo ci ha scortato per buona parte del percorso, tornandosene poi a "casa". Siamo andate alla stazione, verso le 16:00, dove ci siamo salutate.

Emanuela Perinetti

P.S. Se vi capita di passare per Piazza Marina, salutatemi Bingo!!!

Esseri duri o in gamba... insomma modello, esempio, punto di riferimento.

Esseri duri, dei figli o essere in gamba?

Questo è il dilemma

Ci sono tanti ragazzi e ragazze che se lo pongono perché, fin tanto che le cose non precipitano, il ragazzo che si atteggiava a grande, che dimostra un non so che di coraggio nel fare qualcosa di strano; la ragazza più appariscente, che fa la donna matura senza esserlo; sembrano migliori e più in gamba degli altri.

Prima o poi tutti ci poniamo questo dilemma letto e tradotto anche come: "Impegno o disimpegno?". In un primo momento sembra che il disimpegno "paghi di più". Impegnarsi significa vedere i risultati a lunga distanza, significa saper attendere il frutto di ciò che si sta seminando nella propria vita.

Impegno o disimpegno, leggerezza o serietà, bene o male sono una scelta fondamentale, che è presente anche nella Preghiera dell'Esploratore: "Signore aiutami a lottare per il bene difficile contro il male facile". Questa preghiera ci indica il sentiero del bene, della serietà, dell'impegno come propria cosa degli Scout. È il sentiero della Promessa e della Legge, insomma il sentiero di chi segue Gesù. È un bene prezioso. È un grande valore.

Un valore è qualcosa che attira perché ci rende più ricchi. È qualcosa che vale, e che certamente costa. Anche i valori della vita hanno un prezzo e quindi li dobbiamo pagare. Tanto più valgono e tanto più bisogna pregare; si paga in termini di sforzo, impegno, di sacrificio e di tanto coraggio.

Ma alla fine avremo un patrimonio ricco, importante, che tutti ci invidieranno. Alla fine saremo dei ragazzi che sanno rendersi utili, in gamba, significativi; diventeremo un punto di riferimento per gli altri ragazzi, così come devono essere un Rover, una Scolta, un Esploratore e una Guida.

Emanuel D. Mariano



Una lettera per il fuoco "MARIA IMMACOLATA"

Care ragazze,
anche quest'anno volge al termine ed è tempo di vacanze, feste, regali e degli inevitabili auguri.
È passato poco tempo da quando sono la vostra capo, ma è bastato per legarmi sinceramente ed affettivamente a voi tutte.

Grazie alla vostra maturità, comprensione, lealtà, collaborazione e amicizia; siete riuscite a farmi superare la paura di non essere sempre all'altezza della situazione, mi avete dato la forza di andare avanti con gioia e soddisfazione.

Spero che l'anno nuovo ci veda lavorare bene e ancora insieme con armonia, legate come sempre da uno stesso Ideale. Vorrei che Gesù Bambino facesse avverare almeno un desiderio ad ognuna di voi.

Vi auguro di passare queste feste con gioia e serenità, unite alle vostre famiglie. Augurando anche a loro buone feste, vi abbraccio con affetto.

Enxa



PRESEPIO

Sono gli evangelisti Luca e Matteo i primi a descrivere la Natività. Nei loro brani c'è già tutta la sacra rappresentazione che a partire dal medioevo prenderà il nome latino di *praeseptium* ovvero recinto chiuso, mangiatoia. Si narra infatti della umile nascita di Gesù, come riporta Luca, "in una mangiatoia perché non c'era per essi posto nell'albergo" (Ev., 2,7); dell'annuncio dato ai pastori; dei magi venuti da oriente seguendo la stella per adorare il Bambino che i prodigi del cielo annunciano già re. Questo avvenimento così familiare e umano se da un lato colpisce la fantasia dei paleocristiani rendendo loro meno oscuro il mistero di un Dio che si fa uomo, dall'altro li sollecita a rimarcare gli aspetti trascendenti quali la divinità dell'infante e la verginità di Maria.

Il bue e l'asino, aggiunti da Origene, interprete delle profezie di Abacuc e Isaia, divengono simboli del popolo ebreo e dei pagani; i Magi il cui numero di tre, fissato da S. Leone Magno, ne permette una duplice interpretazione, quali rappresentanti delle tre età dell'uomo: gioventù, maturità e vecchiaia; gli angeli, esempi di creature superiori; i pastori come l'umanità da redimere e infine Maria e Giuseppe rappresentati a partire dal XIII secolo, in atteggiamento di adorazione proprio per sottolineare la regalità dell'infante.

Anche i doni dei Magi sono interpretati con riferimento alla duplice natura di Gesù e alla sua regalità: l'incenso, per la sua Divinità, la mirra, per il suo essere uomo, l'oro perché dono riservato ai re. Il presepio come lo vediamo realizzare ancor oggi ha origine, secondo la tradizio-

ne, dal desiderio di San Francesco di far rivivere in uno scenario naturale la nascita di Betlemme; nel 1223 a Greccio, in Umbria, per la prima volta arricchì la Messa di Natale con la presenza di un presepio vivente, episodio poi magistralmente dipinto da Giotto nell'affresco della Basilica Superiore di Assisi. L'opera ideata da san Francesco venne chiamata *Presepio* o *Presepe*, termine di derivazione latina indicante la stalla, e anche la mangiatoia che si trova in quell'ambiente, propriamente ogni *recinto chiuso*.

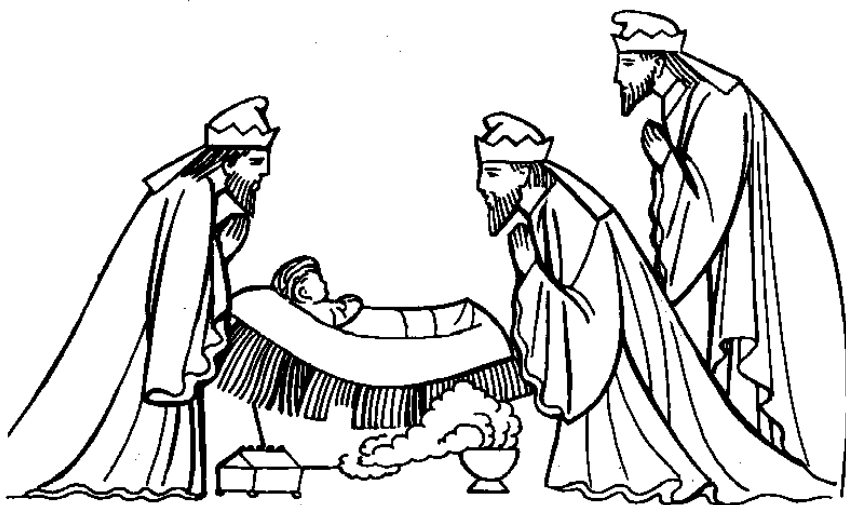
Alcuni studiosi italiani e stranieri ritengono non del tutto corretto attribuire a San Francesco la paternità del presepio. Come narra Tommaso da Celano, il frate che raccontò la vita del santo, Francesco nel Natale del 1222 si trovava a Betlemme dove assisté alle funzioni liturgiche della nascita di Gesù. Ne rimase talmente colpito che, tornato in Italia, chiese a Papa Onorio III di poterle ripetere per il Natale successivo. Ma il Papa, essendo vietati dalla chiesa i drammi sacri, gli permise solo di celebrare la messa in una grotta naturale invece che in chiesa. Quando giunse la notte santa, accorsero dai dintorni contadini di Greccio e alcuni Frati che illuminarono la notte con le fiaccole. All'interno della grotta fu posta una greppia riempita di paglia e accanto vennero messi un asino e un bue. Francesco, che non era sacerdote, predicò per il popolo riunito.

Da allora e fino alla metà del 1400 gli artisti modellano statue di legno o terracotta che sistemano davanti a un fondale pitturato riprodotto un paesaggio che fa da sfondo alla scena della Natività; il presepe è esposto all'interno delle chiese nel periodo natalizio.

Ulteriore novità è la trasformazione delle statue in manichini di legno con arti in fil di ferro, per dare l'impressione del movimento, abbigliati con indumenti propri dell'epoca e muniti degli strumenti di svago o di lavoro tipici dei mestieri esercitati e tutti riprodotti con esattezza anche nei minimi particolari. Questo per dare verosimiglianza alla scena delimitata da costruzioni riproducenti luoghi tipici del paesaggio cittadino o campestre: mercati, taverne, abitazioni, casali, rovine di antichi templi pagani.

La diffusione a livello popolare si realizza pienamente nel '800 quando ogni famiglia in occasione del Natale costruisce un presepe in casa riproducendo la Natività secondo i canoni tradizionali con materiali - statuine in gesso o terracotta, carta pesta e altro - forniti da un fiorente artigianato.

Oggi dopo l'affievolirsi della tradizione negli anni '60 e '70, causata anche dall'introduzione dell'albero di Natale, il presepe è tornato a fiorire .

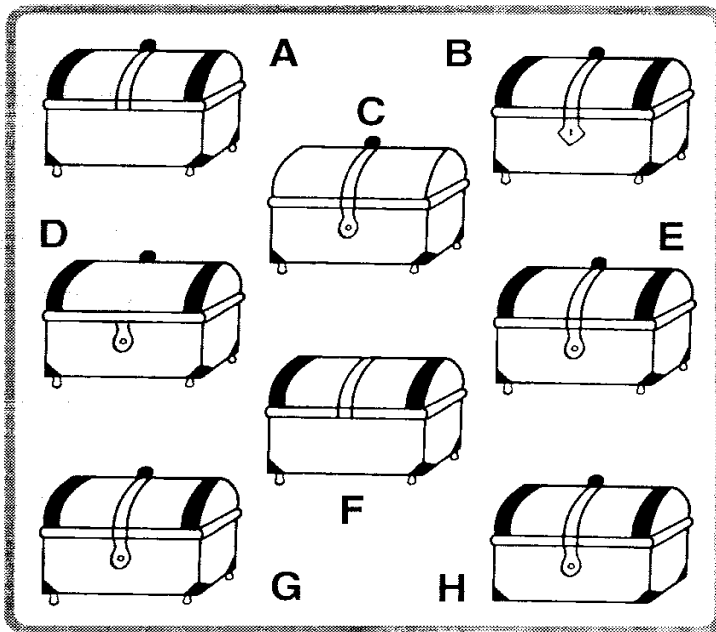


I magi (Matteo, 1-12)

Seguendo l'indicazione di una stella, alcuni magi arrivarono dall'oriente a Betlemme dov'era nato il Salvatore. Giunti dinnanzi al bambino Gesù si inginocchiarono a terra e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra.

GIOCO

Tra gli scrigni disegnati solo due sono perfettamente uguali. Sapresti riconoscerli?



Soluzioni: G - E

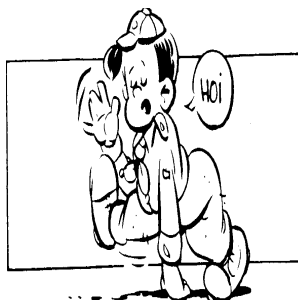
BUON ANNO!

**Un giorno, Gesù è venuto
come un bimbo piccolo.
Oggi, è là in mezzo a noi.
Custodisce coloro che accolgono,
e confortano,
coloro che perdonano,
coloro che fanno pace,
coloro che pregano,
coloro che seminano gioia,
coloro che sono servizievoli.
Essi sono numerosi.
Vivono attorno a te
o molto lontano.
Essi sono tutti messaggeri di speranza.
Come loro, questo anno,
sii anche tu portatore di speranza.
Dona speranza a tutti coloro
che si trovano vicino a te.**

Appuntamenti

Dal 27 al 30 dicembre campo invernale Esploratori Guide

Dal 3 al 5 Gennaio route invernale Rovers e Scolte



Avvisi

La redazione invita tutti coloro che vogliono collaborare alla realizzazione del *Giornalino* di far pervenire gli articoli entro ed non oltre la prima settimana di ogni mese.



Giornalista: Mery Rosella Musicò
Impaginazione e immagini: Giusy Rosella Musicò
Addetto stampa: Salvatore Troia